

Non c'è enfasi e non c'è retorica nel dire che il pensiero di Padre Marcolini sulla famiglia, sull'importanza che essa continua ad avere nella società è di grande attualità. Oggi, le politiche sociali pongono al centro la famiglia. La Chiesa ha voluto, non a caso, che il '94 fosse l'"Anno internazionale della famiglia". Cellula della società, infatti, la famiglia è essenziale per una comunità che si voglia ordinata e civile.

Di fronte alla disgregazione della società anche nei Paesi cosiddetti sviluppati a causa di una serie di mali (il venir meno di molti valori umani, civili e religiosi, forme di consumismo parossistico, il diffondersi di droghe che insidiano alla radice la vita delle nuove generazioni, ecc.) diventa urgente il ripristino della centralità della famiglia.

In un altro contesto, all'inizio degli anni Cinquanta, Padre Marcolini intuì nel marasma post-bellico i problemi connessi ai nuovi fenomeni di urbanesimo che coincidevano con la rinascita dell'attività industriale in città. I giovani che lasciavano i loro

## Un'opera che continua in coerenza con le idee originali

paesi per venire a lavorare in fabbrica dovevano affrontare anche la fatica di un pendolarismo patologico che imponeva di aggiungere alle otto ore di presenza in azienda anche due ore di viaggio al giorno. Ma come dare loro una casa in città? Negli anni della ricostruzione, la mano pubblica, lo Stato in primo luogo, non poteva fare molto. Con i famosi Piani Fanfani aveva incominciato una politica per la casa che via via diede buoni frutti. Troppo poco comunque rispetto alla dimensione della domanda di alloggi. E poi, il desiderio di un giovane abituato a vivere in campagna era ed è quello di una casa con un po' di terra. Appunto, un giardino

davanti ed un orticello di dietro. Non certo i palazzoni anonimi in cui sono costrette a vivere insieme decine e decine di famiglie.

Di più, Marcolini aveva voluto che le camere fossero tre e che il portico potesse essere un giorno trasformato in un paio di stanzette per ospitare eventualmente i nonni. Idee semplici e chiare. Come sempre, tra il dire e il fare c'erano di mezzo tante difficoltà. L'ottimismo del sacerdote filippino e la preziosa collaborazione di tante persone ed istituzioni, banche comprese, contribuirono a trasformare un sogno in una realtà. In 40 anni, si sono costruiti a Brescia, in provincia ed in altre province d'Italia, ben oltre 20 mila alloggi. E la grandiosa iniziativa continua con rigorosa fedeltà ai principi dettati e tenacemente tutelati prima da Padre Marcolini e poi dai suoi successori alla guida della "Cooperativa". Purtroppo, le domande di una casa vera per la famiglia degli anni '90 sono ancora molte. Bisogna saper rispondere in modo adeguato.

**Angelo Franceschetti**